



***IL PIANETA CHE SPERIAMO
AMBIENTE, LAVORO, FUTURO
#TUTTOÈCONNESSO***

**Parrocchia Santa Rita da Cascia, Sala Don Baloire, Via Vernazza, 40,
- Torino 4 dicembre 2021**

Seminario

Tutto è connesso:

**Ecologia integrale, sviluppo sostenibile
nelle comunità e del territorio**

Dopo Taranto istruzioni per l'uso

**Transizione ecologica è (vs) conversione
ecologica**

Leopoldo Cassibba, Azione Cattolica di Santa Rita
Gaetano Quadrelli, MIAC di Torino



Un pensiero per iniziare

- Un pensiero, citato a memoria, dal Magistero del Papa: dopo la fine della *societas christiana* siamo una **chiesa di minoranza** ma non una chiesa di **minorati**. Siamo credenti che stanno **“dentro”** (la storia) **da adulti, nella complessità del presente. E ci stanno “rivestiti a festa”**
- **Per salvare la profezia del Vangelo e custodire l'umanità**



Transizione ecologica è (vs) conversione ecologica

- L'intervento pone al centro della sua riflessione la nozione di **transizione ecologica**, considerata come nuovo nome dello **sviluppo sostenibile**, ed, anzi, della **sostenibilità dello sviluppo**, e interpretata come **conversione ecologica integrale** (d'ora in poi anche solo **conversione ecologica o conversione spirituale**)
- Le argomentazioni svolte prendono in esame, in prima approssimazione, anche **il Piano nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR) nel quale la **transizione ecologica**, richiamata nella Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica), assume un ruolo centrale



Transizione ecologica è (vs) conversione ecologica

- Detto in altro modo, **la transizione ecologica**, nel quadro di riferimento offerto dall'**Ecologia integrale**, prospettiva focale su cui si regge la LS, al contempo paradigma concettuale analitico della casa comune e cammino spirituale, **ha come fondamento la conversione ecologica**
- Emerge, in tal senso, la figura poliedrica di **Alexander Langer** (1946–1995), altoatesino, di formazione cattolica, ecologista integrale *ante litteram*. Langer non parlò **di transizione ecologica**, termine noto in letteratura da tempo e usato con diversi significati, bensì di rinascita globale e propriamente di **conversione ecologica**
- Per Langer la **transizione ecologica**, che ha un risvolto soggettivo, personale e un risvolto oggettivo, sociale, strutturale, è **da fondare su basi politiche ma ancor più religiose, etiche, sociali, estetiche, tradizionali, etniche**, radicate nella storia e nell'identità dei popoli
- Poco prima di morire Langer ci donò 3 parole: **più lenti, più profondi, più dolci**

Il peccato ecologico

- L'imperativo categorico della conversione ecologica e la proposta dell'**ecologia integrale** sorgono perché esiste **un peccato ecologico globale**, rivelazione del fatto che tutti abbiamo sbagliato (bersaglio) e tutti siamo corresponsabili, sia pur in diversa misura – esistono, in effetti, gravi asimmetrie tra le diverse nazioni del mondo quanto alla ripartizione delle responsabilità e ai rischi/conseguenze del cambiamento climatico –, di un sistema non più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico e morale
- Siamo, quindi, tutti chiamati a creare **un bene comune** – bene di ciascuno e di tutti – **che si fondi sulla giustizia sociale ed ecologica**



L'Ecologia integrale ne "La Guida per l'ecologia integrale, 2020", della Focsiv

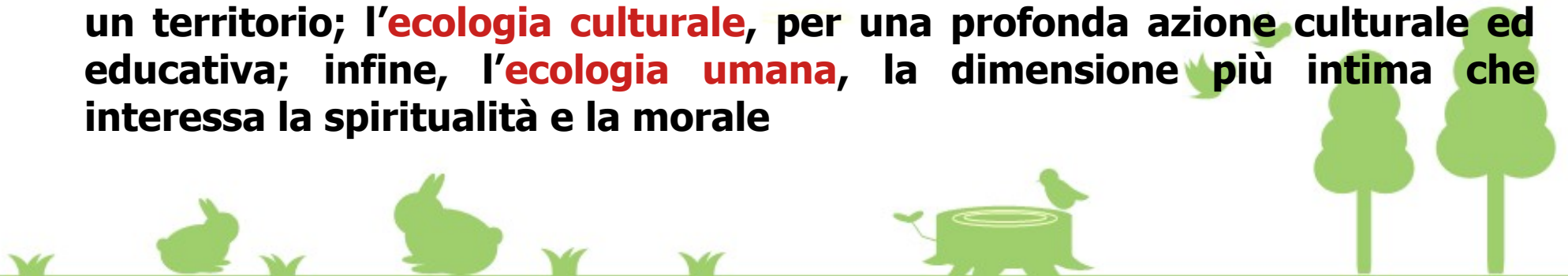
"La Guida per l'ecologia integrale, 2020" della Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), elaborata tra gli altri con l'UPSL nazionale, è offerta all'attenzione di Diocesi, Parrocchie e comunità cristiane, perché queste possano essere, specie ora in tempi di pandemia e urgenza climatica, **segno:**

- **concreto di amore per il prossimo e il creato**
- **che l'Ecologia integrale è possibile**
- **di dialogo e speranza per tutta la società italiana per uno sviluppo umano integrale e sostenibile.**



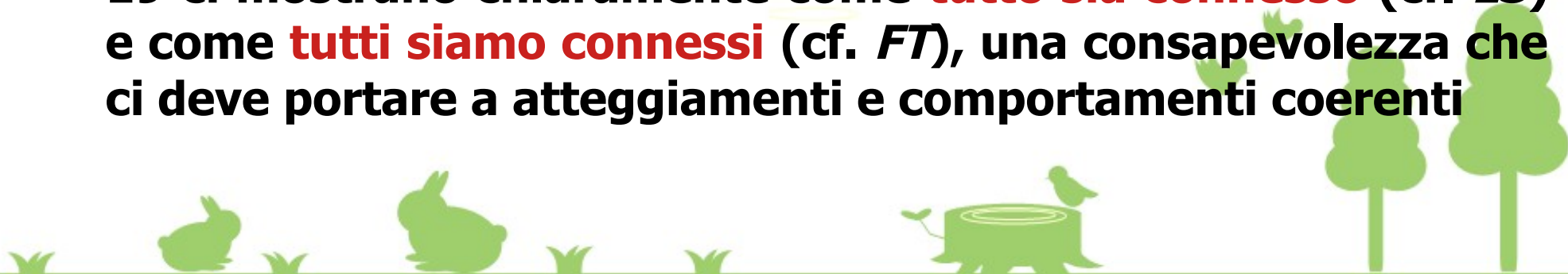
La scomposizione dell'ecologia integrale nella Guida Focsiv

- La Guida della Focsiv nel secondo capitolo approfondisce il concetto di **Ecologia integrale nel suo insieme** scomponendolo nelle **sei dimensioni**:
l'ecologia naturale, direttamente collegata alla cura del creato, che chiede di agire per un più corretto utilizzo delle risorse naturali;
l'ecologia economica, che ricorda l'importanza di introdurre comportamenti e scelte orientate a un cambiamento del modello economico basato sullo sfruttamento delle persone e della natura;
l'ecologia sociale, riferito all'attenzione alle persone e alle iniziative di contrasto alla povertà e di supporto alle fasce più deboli della popolazione;
l'ecologia politica, che fa riferimento alla partecipazione attiva e responsabile attraverso una puntuale attività di controllo del potere politico e un effettivo coinvolgimento nelle scelte di sviluppo di un territorio;
l'ecologia culturale, per una profonda azione culturale ed educativa; infine, **l'ecologia umana**, la dimensione più intima che interessa la spiritualità e la morale



L'ecologia integrale nel pensiero di Don B. Bignami (1)

- Secondo Don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale sui problemi sociali e del lavoro della CEI, c'è qualcosa di artificiale nella scomposizione proposta dalla Focsiv **perché tutto è connesso**, il che deve riflettersi nella ricerca di feconde connessioni tra l'ambientale e il sociale, lo spirituale e l'economico, costruendo così l'integralità che genera **il bene comune**.
- L'emergenza climatica e la pandemia (endemia) da COVID-19 ci mostrano chiaramente come **tutto sia connesso** (cf. *LS*) e come **tutti siamo connessi** (cf. *FT*), una consapevolezza che ci deve portare a atteggiamenti e comportamenti coerenti

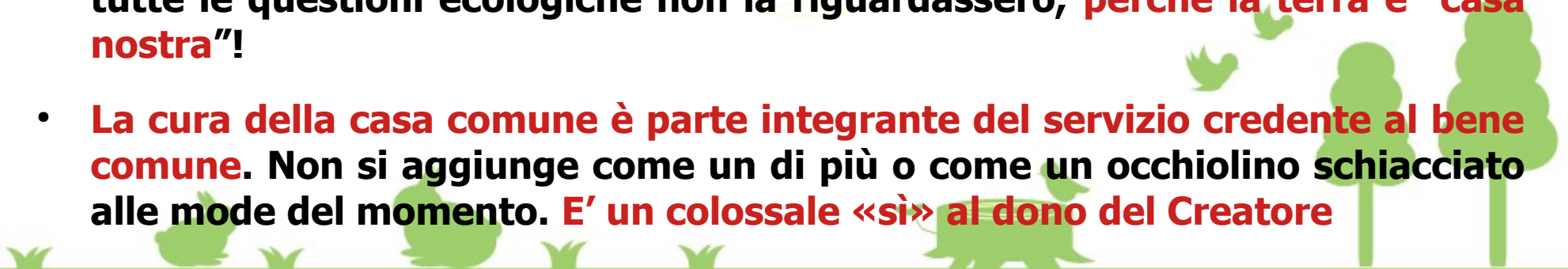


L'ecologia integrale nel pensiero di Don B. Bignami (2)

- L'ecologia integrale ha mandato in soffitta l'ecologia «a compartimenti stagno»
- Nel «tutto è connesso» ci sono un respiro e una responsabilità che coinvolgono ogni persona e ogni comunità.
- Ascolta il grido dei poveri della terra (cf. *LS* 49)

L'ecologia integrale nel pensiero di Don B. Bignami (3)

- **L'ecologia integrale si occupa della qualità della vita**, tiene insieme la scelta delle vacanze familiari con la mobilità ordinaria per recarsi al lavoro, dà risalto agli investimenti finanziari e alla quotidiana pulizia degli ambienti in cui viviamo, evita sia inutili sprechi di acqua nella gestione ordinaria della casa sia consumi esagerati di energia, valorizza i progetti di economia circolare e le scelte economiche circa i capi di abbigliamento o di calzature, fa guardare al carrello della spesa e al termostato del condizionatore o del riscaldamento, riguarda la qualità del cibo sulla tavola... (Il teologo Simone Morandini parla di scelte e comportamenti responsabili **eco-sufficienti ed eco-efficienti**)
- Chiama in causa **il ruolo di una Chiesa** che non sta a guardare, come se tutte le questioni ecologiche non la riguardassero, **perché la terra è "casa nostra"!**
- **La cura della casa comune è parte integrante del servizio credente al bene comune.** Non si aggiunge come un di più o come un occholino schiacciato alle mode del momento. **E' un colossale «sì» al dono del Creatore**



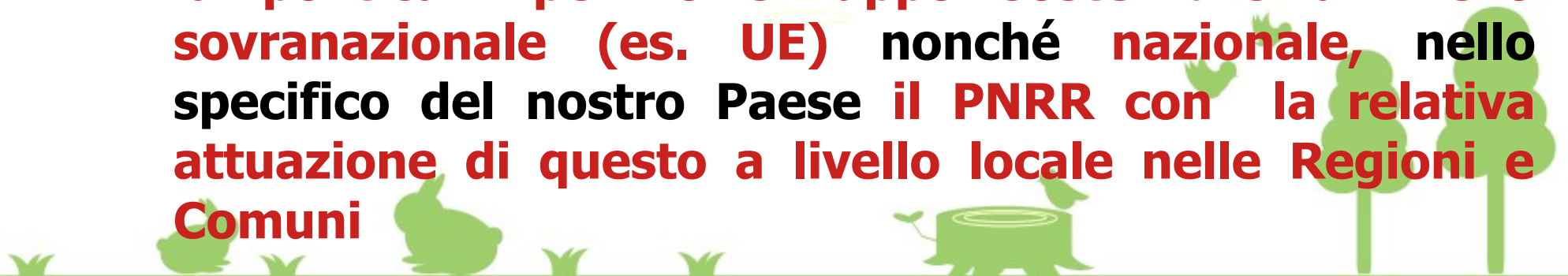
L'ecologia integrale nel pensiero di Don B. Bignami (4)

La comunità ecclesiale può offrire in tema due contributi:

- **Il primo è etico e motivazionale.** La cura per il creato è un modo per uscire da noi stessi. Così ci abituiamo ad autotrascenderci, guardando oltre la siepe ravvicinata dell'autoreferenzialità. Sarebbe una vita capace di interpellare e di convertire. «Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società» (LS 208)
- **Il secondo contributo è di direzione.** Talora la rincorsa al fare delle cose fa perdere di vista l'essenziale. La comunità ecclesiale può custodire questo senso e proporlo. L'affanno non è mai saggezza. L'impazienza del fare non è necessariamente concretezza del vivere. E' più sapiente ascoltare i tempi della creazione. E' meglio riconoscere che il tempo è superiore allo spazio, per cui bisogna saper fare le scelte giuste che permettono di guardare in prospettiva

Ecologia integrale, obiettivi di Agenda 2030 e PNRR

- Il concetto e la prassi (le pratiche) dell'ecologia integrale trovano, inoltre, un utile e fecondo dialogo con:
 - **gli obiettivi di sviluppo sostenibile della comunità internazionale** (cf. i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, che coprono le diverse dimensioni della vita sottolineando l'universalità e l'integralità dell'Agenda stessa ed in cui troviamo una prospettiva lungimirante, solidale, responsabile
 - **la politica per lo sviluppo sostenibile a livello sovranazionale (es. UE) nonché nazionale, nello specifico del nostro Paese il PNRR con la relativa attuazione di questo a livello locale nelle Regioni e Comuni**



La questione delle questioni: la crisi ecologica

- **È il nodo critico più rilevante degli ultimi decenni della comunità globale e delle diverse società in cui viviamo, all'attenzione da ultimo della Cop 21, nella quale è stato affermato che si sta profilando senza azioni di adattamento e mitigazione, prima di fine secolo, una situazione catastrofica**



Qualche considerazione sulla Cop 26 (1)

- a) **si rifugga dai luoghi comuni** (Cop 26 bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto, compromesso al ribasso ecc.) dato che ogni accordo tra parti, e le parti a Glasgow erano molte, è sempre frutto di mediazione; b) siamo consapevoli che nel documento finale gli impegni condivisi sono espressi in un linguaggio molto generico («attorno alla metà del secolo»), indebolendo quindi la possibilità di un'alleanza virtuosa per un contenimento tempestivo delle emissioni; c) si dia comunque ragione al quotidiano Avvenire che il giorno seguente alla sua conclusione intitolava a tutta pagina: "**Adesso i fatti**"; d) si comprenda che a Glasgow le resistenze si sono spostate a livello delle soluzioni, **quindi della politica e delle politiche, tenuto conto del sociale**; e) a Glasgow sono state, in effetti, sconfitte le diagnosi negazioniste e si è data ragione alla **comunità scientifica**;

Qualche considerazione sulla Cop 26

(2)

- f) a Glasgow è emersa, anche carica di risonanze di grande spessore morale, la locuzione «**giustizia climatica**» e, in effetti, attorno al nodo del mutamento climatico ruotano complesse questioni, che interessano le prossime generazioni, ma anche quella corrente: c'è un problema di **giustizia intergenerazionale**; per dirla, in altre parole, non c'è alcuna carta internazionale che riconosca il **“diritto a inquinare”** (cf. S. Morandini, *Il Regno, Moralia*, 2021); g) si consideri che noi essere umani, non solo i c.d. grandi, siamo meno disposti a modificare i nostri comportamenti tanto più sono lontane le conseguenze del non farlo (cf. D. Innerarity, 2020, citato da O. Mateos, AS, n. 11, 2021), quasi a confermare il detto per il quale **che chi trae vantaggio dallo status quo resiste al cambiamento** (così J. K. Galbraith); h) si maturi altrettanta consapevolezza che il tempo residuo per un'azione efficace è breve, assai meno del mezzo secolo che ci separa dal 2070; in assenza di essa l'intera famiglia umana si troverà esposta agli effetti di un mutamento che impatterà pesantemente sulle vite di tutti e di tutte e dei poveri in primo luogo (cf. S. Morandini, op. cit.); i) **comunque non facciamoci rubare la speranza (Papa Francesco)**

La crisi ecologica

- **Conosciamo le cause "seconde" della crisi ecologica dovuta all'attività dell'uomo** (inquinamento di aria, acqua, terra, emissione in atmosfera di gas climalteranti, erosione progressiva delle risorse molte delle quali non rinnovabili, biodiversità vegetale e animale comprese, deforestazione, consumo di suolo ecc.), con le conseguenze note (**per tutte l'esasperazione dell'effetto serra**) che stanno mettendo sempre più in pericolo la vita del pianeta e rendendo sempre più precario il futuro dell'umanità in crescita esponenziale dal punto di vista numerico tranne che in occidente
- **Ora qual è la causa "prima" della crisi ecologica?**

La crisi ecologica: la causa prima

- E' riduttivo ricondurre la crisi ecologica solo a fattori di ordine tecnico o anche tecnocratico
- **Essa rinvia originariamente a fattori di ordine antropologico ed etico che danno ragione in radice dei processi manipolativi** che l'uomo ha messo in atto sfruttando le nuove conoscenze servendosi degli strumenti sempre più sofisticati e pervasivi a disposizione (cf. G. Piana, Rocca, n. 7, 2021)
- **Benedetto XVI: la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica** (cf. Civ, 75)
- Francesco parla in Laudato si' di **antropocentrismo dispotico**, autoreferenziale, che sulla via di un'alienazione narcisista lacera il tessuto delle relazioni umane e l'equilibrio ecologico del pianeta, quando vi sarebbe bisogno di **un umanesimo nuovo**, mite, del limite (che ci riconosca creature limitate), relazionale, estroverso, della cura, che riconosca valore anche alle realtà non umane
- La stessa Chiesa deve fare per Benedetto XVI (citato in *Il senso della vita* di Luigi Manconi e Mons. V. Paglia, Einaudi, 2021) un esame di coscienza chiedendosi **se il virus dell'individualismo non abbia corrosato anche il cristianesimo**

La mentalità economicistica e utilitaristica e la rivoluzione industriale spiegano i processi manipolativi della natura

- **L'ideologia capitalista espressione della rivoluzione industriale**, fondata su una logica quantitativa e che privilegia la massimizzazione della produzione e del profitto **individuale**, ha considerato **la natura non più creazione di Dio**, bensì un qualcosa di separato dall'uomo, **mero contenitore di risorse da sfruttare in maniera illimitata ed incondizionata**, alterandole la identità, lasciandola a se stessa, **facendole perdere la dimensione di *habitat*** da cui l'uomo ricava non solo sostentamento materiale **ma anche nutrimento spirituale** (cf. G. Piana, Rocca, n. 7, 2021)



L'Antropocene

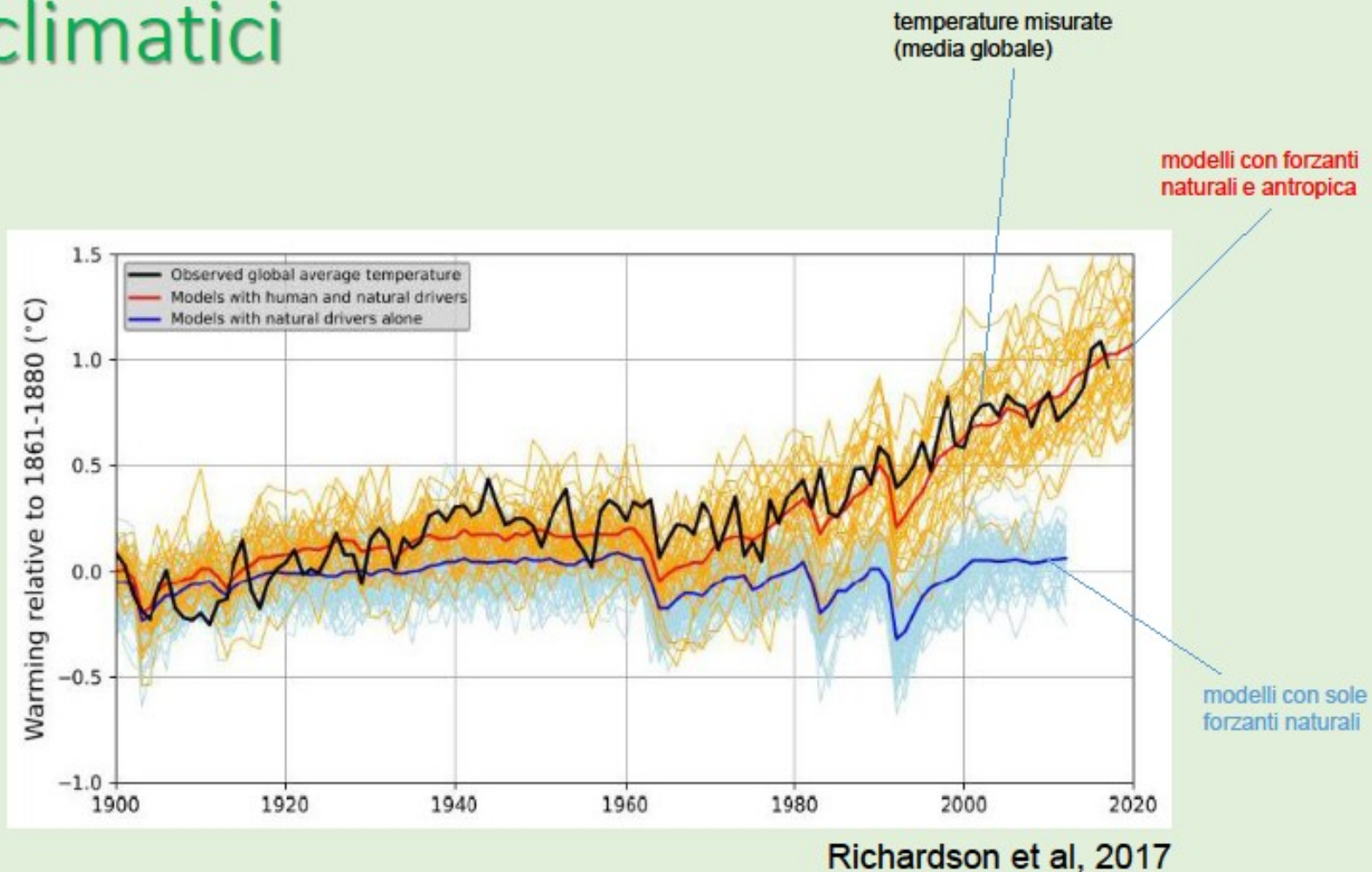


CRUTZEN, Paul J.
Nobel Laureate CHEMISTRY 1995
© Nobelstiftelsen

- In tale senso l' **Antropocene**, era geologica così chiamata all'inizio del secolo XXI da Paul Crutzen (foto) e Eugene. S. Stoemer, – si veda il libro *Giustizia sociale e ambientale*, 2019. Doppiovoce, Napoli, del Prof. Mario Salomone – **individua la ragione storica del radicale cambiamento intervenuto sulla terra non tanto nella generica azione dell'homo sapiens (*anthropos*) e non in fattori naturali quanto in forzanti antropici (cf. diapositiva successiva) specificamente nel modo di produzione capitalista**
- Come noto si parla anche di Capitalocene
- **La stessa pandemia Covid-19 appare legata anche a un'interazione ormai distorta con l'ambiente (cf. Simone Morandini, *Cambiare rotta: Il futuro nell'Antropocene*, EDB, 2020)**

Diapositiva tratta da una rappresentazione tenuta in un incontro del percorso Tutto è connesso de Lateladelladiocesi dedicato ai temi dell'ecologia integrale, della connessione, dell'impegno per il Creato (S. Sereno).

Modelli climatici



I modelli climatici riproducono il riscaldamento osservato se e solo se si tiene conto della forzante antropica



Dar vita ad un a logica qualitativa

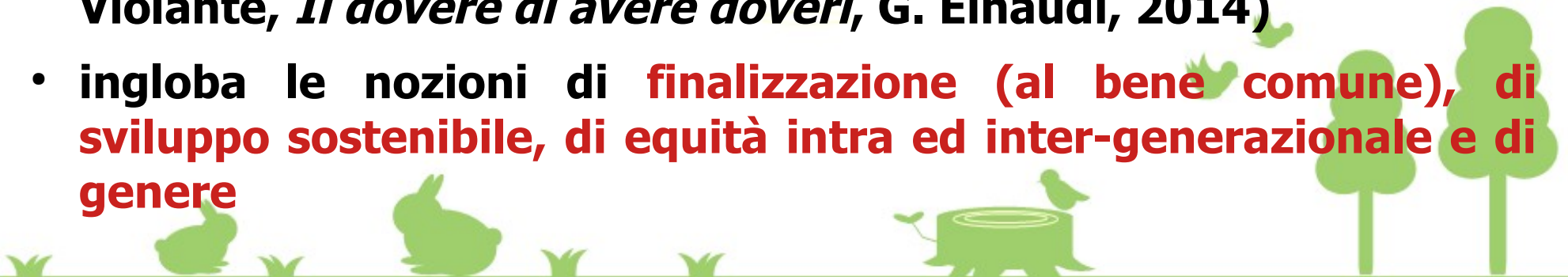
- Se, dunque, la specie umana, nel contesto del predominio della logica quantitativa propria del capitalismo, è diventata il principale fattore che muove la storia biologica e geologica del Pianeta, si tratta di dar vita **ad una logica qualitativa, quella che fa suo il senso del limite***, propria del termine "sviluppo", che ha a che fare con la fioritura umana, un ben altro significato, dunque, rispetto a quello del termine "crescita", e che: a) **privilegia i beni relazionali** (fiducia, lealtà, fraternità, norme cooperative...) e **la qualità della vita**, b) **ricerca un equilibrio dinamico che integri conservazione e cambiamento, recuperando ambedue i significati dei verbi "custodire e coltivare"**, di cui al II racconto della creazione (Gen,2,15)
- Per Padre E. Ronchi si tratta di **custodire il creato ma anche di coltivare l'umano**, due aspetti della stessa questione, parlando piuttosto di **custodia e coltivazione della vita**. Alla domanda "sono forse io il custode di mio fratello" si risponda "sì"! **Promuovendo la vita sulla terra, l'uomo promuove la propria vita e quella degli altri (altro che sfruttamento dell'uomo sull'uomo!).** **Facendo fiorire la terra (altro che sfruttamento del Creato) l'uomo fa fiorire se stesso**

* K. Boulding, 1910-1993, economista e pacifista inglese naturalizzato USA: "Chi crede che sia possibile una crescita infinita in un mondo finito o è un pazzo o è un economista"

Cosa intendere con la parola "sviluppo" (1)

Sviluppo è parola "**valore**":

- che ha al centro **l'uomo ed ogni uomo** (come dire, la persona), il lavoro dell'uomo, la dignità del lavoratore, di ogni lavoratore
- incorpora ideali personali e comunitari su ciò che costituisca **una società giusta, inclusiva, pacifica, pacificatrice, coesa...**
- reputa che **senza diritti non ci sia democrazia** ma anche che **una democrazia senza doveri resti in balia degli egoismi individuali** e che solo **l'espressione dei doveri renda concreti i diritti e immetta forza morale nella democrazia** (cf. Luciano Violante, *Il dovere di avere doveri*, G. Einaudi, 2014)
- ingloba le nozioni di **finalizzazione (al bene comune), di sviluppo sostenibile, di equità intra ed inter-generazionale e di genere**



Cosa intendere con la parola “sviluppo” (2)

- si nutre di **democrazia politica** e **di democrazia economica**,
- considera **valori d'uso** che hanno valore ma che non hanno prezzo perché non passano via mercato,
- ha come **elementi impliciti** la politica di programmazione democratica, la globalità, il territorio, la sussidiarietà verticale e orizzontale, la partecipazione delle comunità alla direzione di trasformazione in specie del proprio territorio, secondo processi di apprendimento collettivo e di collaborazione/cooperazione sociale, l'integrazione tra settori, imprese, progetti ed interventi, il decentramento e la semplificazione amministrativa
- ...



Il capitalismo hai i secoli contati?

Nel suo libro *Il capitalismo hai i secoli contati*, Laterza, 2008, l'economista G. Ruffolo scrive che accanto ad una condizione di **benessere individuale e sociale, per una parte per altro minoritaria della popolazione mondiale (per tutte, l'allungamento della speranza di vita)**, generata dall'intreccio tra capitalismo industriale, regimi di democrazia liberale e *welfare state*, sono da registrare 5 situazioni minacciose:

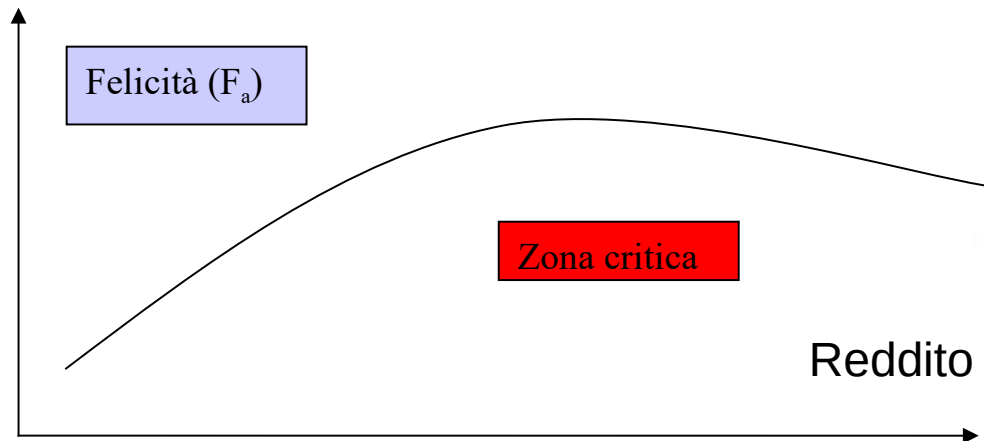
- la devastazione dell'ambiente: ***insostenibilità***
- gli squilibri distributivi di risorse e di potere con il tipo di ***globalizzazione*** che fino ad ora vi è stata (Francesco parla di ***globalizzazione dell'indifferenza***)
- il deterioramento delle relazioni sociali: ***privatizzazione***
- la dissipazione delle ricchezze reali: ***finanziarizzazione***
- l'impoverimento delle risorse morali: ***demoralizzazione***

Insomma siamo meno felici? Il paradosso di Easterlin o paradosso della felicità

- E' una nozione introdotta nel 1974 da **Richard Easterlin**, professore di economia all'Università della California meridionale e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze, il quale, sulla base di studi decennali, concluse che, nel corso della vita, **la felicità – siamo tutti cercatori di felicità! – delle persone dipende molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza. Secondo Easterlin il paradosso consiste nel fatto che, quando aumenta il reddito, e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino a un certo punto, ma poi comincia a diminuire, seguendo una curva a forma di parabola con concavità verso il basso (cf. diapositiva seguente)**

Il paradosso di Easterlin o paradosso della felicità

La variabile "latente" è la gratuità



Oltre una soglia critica, il rapporto tra reddito e felicità può trasformarsi da virtuoso in vizioso, perché inizia a "spiazzare" **la gratuità** (cf. L. Bruni). Certo altri fattori hanno effetti "indiretti" sulla felicità, a esempio la maggiore stabilità della democrazia, la maggiore tutela dei diritti umani e le migliori condizioni della salute. In ogni caso se il benessere economico **non garantisce** una vita felice, il paradosso di Easterlin **induce a riflettere su quali obiettivi, quale stile di vita siano meglio perseguire e quali siano le prospettive di benessere sociale per una società che intenda mettere la persona e i suoi bisogni al centro di ogni decisione pubblica. E poi non si può vivere felici in mezzo a infelici**

Un discernimento attento

- Occorre allora un discernimento attento finalizzato a **un ben-essere equo e solidale**, discernimento di cui vanno sottolineate tanto la **dimensione personale** quanto la **dimensione comunitaria** e in cui condividiamo il riconoscimento dei comportamenti inadeguati e l'impegno ad abbandonarli, senza (o minimizzando i) rimpianti (cf. N. Georgescu-Roegen), e assumendone di nuovi
- Il che è particolarmente vero di fronte alla **complessità della crisi socio-ambientale**, che necessariamente chiama la **responsabilità personale a farsi responsabilità condivisa**. Vi sono, infatti, **scelte che prendono davvero consistenza e rilevanza se prese assieme, a partire dal dialogo e dalla riflessione comuni** (cf. S. Morandini, *Ama la terra come te stesso*, in La Guida Focsiv per l'Ecologia integrale, 2020)

Transizione, rivoluzione, trasformazione, conversione (1)

- **La diseguaglianza, le ingiustizie, l'inequità planetaria, l'ecocidio e l'erosione della democrazia – non tutelata e coltivata come necessario anche in occidente, anche in Italia –, da cui emergono il grido dei poveri e della terra, sono i pilastri di una realtà globale problematica da trasformare**
- **La transizione verso un nuovo assetto sociale ed economico richiede l'uso di principi per operare un sano discernimento per la vita sociale – cf. i 4 principi/criteri guida di EG: Il tempo è superiore allo spazio - L'unità prevale sul conflitto - La realtà è più importante dell'idea - Il tutto è superiore alla parte (cf. EG 221-237)**



Transizione, rivoluzione, trasformazione, conversione (2)

- I termini transizione, rivoluzione, trasformazione sono intercambiabili?
- Non disponiamo delle necessarie conoscenze per rispondere ad una questione del genere. Si rinvia, tra gli altri, a Dario Padovan, *Uno sguardo alle teorie socio-ecologiche*, Corso in sociologia del cambiamento climatico, a.a. 2021-22, Università di Torino
- Consapevoli del fatto che il termine in uso (cf. lo stesso PNRR) è ormai quello di **transizione** e nello specifico quello di **transizione ecologica** riteniamo, tuttavia, che si possa parlare anche di "**trasformazione ecologica**"*, perché la crisi socio ecologica postula un duraturo, gigantesco, globale cambiamento "trasformativo" – per il Papa "viviamo un'epoca di cambiamento" – che ha il suo perno (faro) nella modifica radicale, alle radici, dell'ordine (sistema) sociale e politico dominante

* Cf. Karl Polany, *La grande trasformazione*, prima edizione 1944, in cui lo studioso discute della contraddizione più che secolare tra «la sostanza umana e naturale» della società e il generalizzarsi (prevalere) dei rapporti economico-mercantili, come dire, strumentali tra le persone

Transizione, rivoluzione, trasformazione, conversione (3)

- Ne deriva che le idee, le teorie economiche *mainstream* (si pensi a quelle del *mercato autoregolantesi* a causa dell'operare della c.d. mano invisibile e dell'*homo oeconomicus*), le politiche, le modalità di produzione e di consumo ecc. che ci hanno condotto all'Antropocene **non possono essere le stesse a portarcene fuori** (cf. in altro contesto J. M. Keynes)
- Di più, come avvertito all'inizio di tale intervento, in questa sede si ritiene che la nozione di trasformazione ecologica debba essere interpretata come **conversione ecologica** nozione, questa, considerata idonea, esaustiva a leggere **in profondità i segni dei tempi**, la complessità della realtà sociale e che (cf. Papa Francesco) **chiama in causa l'umano, gli spiriti autentici, liberi in gesti quotidiani che spezzino la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo**
- Si tratta di edificare (cf. *Laudato si'*) **un modello di sviluppo sostenibile ed integrale della famiglia umana con una strategia di mutamento reale – vale sottolinearlo – nella stessa progettazione, durata, riparazione, riuso ecc. dei prodotti** (cf. economia circolare), **della totalità dei processi produttivi e degli stili di vita e di consumo, nonché degli stessi canoni della teoria economica** (cf. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*)

La transizione ecologica è locuzione non nuova (1)

- A ben guardare **la locuzione "transizione ecologica"** non è nuova perché spesso riferita alle diverse ere geologiche che caratterizzano la storia dell'umanità
- L'invenzione dell'agricoltura 12.000-8.000 anni fa è letta, appunto, **come la prima transizione (era) ecologica della storia dell'umanità, come la prima grande manipolazione della natura, con successive evoluzioni fino ad arrivare alla moderna agricoltura c.d. industriale, insomma la trasformazione più profonda del rapporto "uomo-creato", da cui origina una nuova specie culturale di essere umano (non una biologica come ovvio): l'homo agricola**
- A prezzo di approssimazioni potremmo dire che l'era della rivoluzione industriale vede il trionfo definitivo di una nuova specie culturale di uomo: ***l'homo faber***

La transizione ecologica è locuzione non nuova (2)

- Nell'Antropocene quale **specie culturale di uomo stiamo preparando?**
- Si noti che tanto *l'homo agricola* quanto *l'homo faber* e *l'homo* che stiamo preparando sono obbligati **al rispetto di due fedeltà** (cf. Don Sergio Chiesa, dattiloscritto senza data): quella di essere **un animale, un essere biologico che vive di doni di natura (luce, aria, acqua, terra, vegetali, altri animali)** e quella di essere **una specie culturale, dedita costitutivamente alla trasformazione della realtà, per collaborare alla *creatio continua* di Dio** –, due fedeltà da tenere in costante equilibrio pena il venire meno della condizioni di abitabilità della terra e dell'uomo come *homo sapiens*
- Sul piano della teoria economica ha prevalso, come osservato, *l'homo oeconomicus*, presunto tutto calcolo e avidità. Si profila all'orizzonte o c'è già tra noi, nell'*economy of Francesco*, nell'economia civile* da ultimo oggetto di rivisitazione in specie da economisti cattolici italiani (S. Zamagni ed altri), ***l'homo reciprocans* (un ritorno a Aristotele?)**

* **L'impresa cooperativa è forma di economia civile**

Aveva(mo)no detto e adesso sappiamo che non era vero che (cf. M. Dorigatti, Confcooperative, 2017) ...

- la **deregolamentazione dei mercati** avrebbe portato produttività e benessere (per tutti)
- occorreva privatizzare tutto e minimizzare l'intervento dello stato nell'economia (**stato minimo**)
- il darwinismo sociale è il motore dello sviluppo e che la solidarietà sociale era un fattore negativo, di freno
- Il welfare non è un investimento **ma un costo**
- le differenze economiche tra i più ricchi e i più deboli dovevano aumentare e non diminuire, **per creare una più vigorosa spinta alla crescita**
- **la crescita (come la marea) fa salire tutti (le barche)** – cf. le diapositive che riportano l'immagine dell'*effetto (teoria) sgocciolamento* e dell'*inequità planetaria* fattispecie entrambe descritte in LS
- il mercato e solo il mercato doveva reggere la società,
- il mercato era tutto cui tutto dovesse essere sottomesso

Una rappresentazione dell'effetto sgocciolamento "Un'economia per il 99%: la percentuale di popolazione che si spartisce le briciole



Inequità planetaria



Al n. 54 di *Eaudium* Francesco scrive: «“Alcuni ancora difendono la teoria della ‘ricaduta favorevole’ (cfr. la teoria del “*trickle-down economics*”, cioè l’**effetto sgocciolamento**)” che presuppone che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesca a produrre di per sé maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, mai confermata dai fatti, **esprime una fiducia grossolana e ingenua** nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi **sacralizzati del sistema economico imperante**. Nel frattempo, gli esclusi continuano a aspettare»



Ci avevano fatto credere ad una serie di riduzionismi (cf. M. Dorigatti, cooperatore di Confcooperative, 2017)

- **dalla persona all'individuo** (dal personalismo all'individualismo)
- **dalla relazionalità alla strumentalità**
- **dall'impresa come comunità di persone** (cf. Giovanni Paolo II) **all'impresa come strumento per massimizzare gli interessi degli azionisti**
- **dallo sviluppo alla crescita** (Il rapporto del Club di Roma del 1972 *The Limits to Growth* fu tradotto *I limiti dello sviluppo* quando doveva essere inteso e tradotto come *I limiti della crescita*. Ci siamo persi per strada la nozione di sviluppo e di sviluppo integrale di tutto l'uomo e di ogni uomo, per accedere alla nozione di "crescita sostenibile", una crescita che può essere duratura solo fino a quando rispetta la capacità di riproduzione degli ecosistemi, vale a dire dell'ecosistema terra)
- **dalla logica di bene comune** (bene di ciascuno e di tutti, matematicamente parlando una produttoria, per cui se anche solo un fattore è paria zero il prodotto si azzera) **alla logica di bene totale, ergo PIL** (matematicamente parlando una sommatoria) – così S. Zamagni
- **dall'economia civile all'economia in-civile**

Il problema è che se non cambiamo direzione con tutta probabilità arriveremo dove siamo diretti (Proverbio cinese)

Quale, dunque, transizione ecologica vogliamo? (1)

Nel richiamato contesto del PNRR vale, dunque, domandarci: **quale transizione ecologica vogliamo?** Va ricordato che **transizione ecologica** è parola “ombrello”, è espressione di un nuovo lessico (cf. a cura di Roberto Cavallo, *Le Parole della Transizione Ecologica, Un lessico per l'economia circolare*. Ed. Ambiente, 2021)* con cui ci stiamo allontanando da parole/locuzioni del passato **che ci hanno condizionato anche culturalmente la vita** e che comprende da parte sua le nozioni di materie seconde, economia circolare, riuso, riparazione, bioeconomia, economia sociale, corresponsabilità degli attori, di comunicazione ecc. ecc.

- E, dunque, per “**transizione ecologica**” dobbiamo intendere sostanzialmente **un cambiamento tecnologico** e cioè un insieme di azioni per un economia sostenibile, **per favorire il passaggio da un sistema basato sulle fonti energetiche non rinnovabili (capitalismo fossile) a un modello virtuoso incentrato sull'utilizzo di fonti verdi (solo green economy, capitalismo verde)?**

* Il libro aiuta a leggere in profondità capire lo stesso PNRR

Quale, dunque, transizione ecologica vogliamo? (2)

- Il rischio che stiamo correndo, anche nel contesto del PNRR, e che perciò dobbiamo affrontare, deriva dall'**abuso della locuzione "sviluppo sostenibile"**, finendo per coprire tutto, il buono e il cattivo, con una passata di **greenwashing**, il che avviene quando non si faccia riferimento costante all'Agenda 2030 e non si ancori lo sviluppo sostenibile a concetti e azioni precisi (Cf. ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, documenti diversi, 2021)
- È un rischio molto alto perché sappiamo che il sistema capitalistico ha la capacità di assimilare e in una certa misura di contribuire a banalizzare lo stesso concetto di **transizione ecologica**
- Nelle diverse comunicazioni pubblicitarie, per esempio, la **sostenibilità ambientale** è tema negli ultimi tempi, complice il cambiamento climatico, diventato pervasivo, fino a indebolire la capacità persuasiva del concetto
- Va, dunque, posta molta cura nel promuovere a tutti i possibili livelli modi di essere, di comportamento e di azione coerenti con **l'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo** (vedere dopo)

NB: L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) attraverso il Rapporto "Transizione ecologica aperta", dicembre 2021, indirizzato al mondo politico, dell'informazione e della società civile, rivela dove in Italia la transizione ecologica sia iniziata, e dove no, illustrando aspetti positivi e negativi dell'ambiente nel nostro Paese. E ciò in un momento storico in cui ci si interroga sul futuro del Pianeta e in cui il nostro Paese è chiamato a spendere preziose risorse del *Next generation Eu*, nell'attuazione del PNRR

Il dilemma ...



Quale, dunque, transizione ecologica vogliamo? (3)

- Oppure, per completare il discorso, la Transizione ecologica non si esaurisce nella **transizione tecnologica ed energetica** e riguarda certo *in primis* la questione climatica e l'uscita rapida dal sistema dei combustibili fossili **ma anche** la drammatica perdita di biodiversità, le profonde disuguaglianze tra emisferi, generi, generazioni ecc. e, dunque, la fuoriuscita dal modello stesso di produzione e consumo (**con-sumo quindi sono**) del "capitale" e della crescita infinita, in favore, con la maturazione di una cultura nuova, di un sentire comune, di una visione condivisa di società, **della costruzione di un nuovo paradigma socio-economico?**

La transizione ecologica nel PNRR

- **Nel PNRR la transizione ecologica non costituisce “solo” uno dei tre assi strategici del PNRR, la missione dotata di maggiori risorse finanziarie, necessaria per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l’impatto delle attività produttive sull’ambiente ecc. ma è fondamento di un nuovo modello di sviluppo a livello europeo e italiano (così si legge a pag. 14)**



L'intervento di Mario Draghi all'evento "Lavoro ed Energia per una transizione sostenibile" (1)

- Il Presidente del Consiglio Mario Draghi il 30 novembre ha ivi sostenuto che: **"La transizione ecologica ha un'importanza esistenziale per tutti** noi individui e per noi come Italia. Una transizione ecologica ed energetica sostenibile è l'obiettivo di **tutti**. Perché il futuro sia sostenibile a livello ambientale ma anche a livello sociale ed economico. È bellissimo che di fronte a sfide fondamentali per il futuro **tutti** trovino il modo di andare d'accordo. Lo Stato avrà un ruolo centrale nella gestione di questi cambiamenti. La transizione ecologica non presenta solo pericoli ma anche opportunità e l'Italia deve attrezzarsi per coglierle"

Mario Draghi all'evento "Lavoro ed Energia per una transizione sostenibile"

- **Parole promettenti** quelle di Draghi sulla **transizione ecologica**, di cui sono ripresi i caratteri più significativi. Parole che sembrano dare ragione all'economista e gesuita Gael Giraud che nel suo libro del 2015 su *La transizione ecologica* scrive che **questa è il nome nuovo di sviluppo sostenibile**. Purtroppo tanto nel PNRR quanto nel linguaggio comune la nozione di **crescita sostenibile** è assimilata a quella di **sviluppo sostenibile** quasi che le due locuzioni fossero sinonimi, mentre quasi mai si parla di sostenibilità dello sviluppo
- Il libro di Giraud è un saggio di economia ma si legge come un giallo; l'autore indaga partendo dagli **indizi** (*subprime*, cartolarizzazioni...), identifica le **prove** (per es. le scommesse fraudolente delle banche sulla pelle dei correntisti), cerca il **colpevole** (**la crisi è morale**), rintraccia il **movente** («**la legge del più forte**»)
- Per Giraud «La finanza può allearsi con l'ecologia per un futuro migliore del nostro mondo: cambiare si può». **L'uomo è sempre capace di cambiamento, di sviluppo** (così Papa Benedetto XVI, Papa Francesco)

“Aspetti guida” della transizione ecologica, possibili “chiavi di lettura” del PNRR (1)

Di seguito si propongono, consapevoli del paradigma dell'ecologia integrale, alcuni “aspetti guida” di una transizione ecologica pensata a partire dalle persone e con le persone e che investe una trasformazione radicale della società nel suo insieme (essi possono rappresentare altrettante “chiavi di lettura, di comprensione” del PNRR):

1. **giusta**, affinché “nessuno rimanga indietro”
2. espressione di **una cultura della cura**
3. centrata sul lavoro **libero, creativo, partecipato, solidale, sicuro**
4. fondata **sulla sostenibilità dello sviluppo**, cioè su un sviluppo capace di futuro, di perpetuazione (la LS rifugge dall'idea banalizzata di sviluppo sostenibile e afferma che questo inizia con la salvaguardia dell'integrità degli ecosistemi e dei beni comuni quali aria, acqua, suolo*, paesaggio)

* Il suolo – la componente ambientale citata non a caso per prima con il termine “terra” nella LS perché la più fragile, la più aggredita ecc. – non è bene di consumo bensì il **bene comune in *primis* da preservare** (cf., tra gli altri, in tema documenti della PSL regionale) per cui occorre per esempio **abitare per vivere e non vivere per abitare, costruire sul costruito e non costruire sul nuovo** ed altro ancora... Se una città (metropolitana o no) continua a consumare suolo è **una città insostenibile** né ha senso compiuto qualsiasi progetto di **rigenerazione urbana** (cf. PNRR)

“Aspetti guida” della transizione ecologica, possibili “chiavi di lettura” del PNRR (2)

- 5. **integrale** non accompagnando solo il cambiamento tecnologico ma **riguardando tutti gli ambiti di vita**, dalla sanità alla cultura, dal lavoro alla finanza, dalla partecipazione politica alla socialità, all’inclusione ecc., e **tutti i territori**, comprese le aree interne del Paese, le c.d. periferie delle città metropolitane
- 6. **integrata**, sviluppando l’esercizio della responsabilità in due direzioni armonizzate, relative a: a) **le scelte strutturali**, per realizzare un sistema eco sostenibile ed equi sostenibile, b) **le scelte personali**, la qual cosa implica l’adozione di stili di vita sobri*, di nuovi modelli di consumo, affinché sia **la domanda organizzata di beni e servizi a creare l’offerta** e non l’offerta a creare la domanda (cf. la teoria del “voto con il portafoglio” di L. Becchetti)

*C. Todorov: “Ciascuno di noi è ricco di quelle cose di cui può fare a meno”.

“Aspetti guida” della transizione ecologica, possibili “chiavi di lettura” del PNRR (3)

- **7. partecipata**, attivando percorsi partecipativi nella costruzione ed attuazione del PNRR, perché, nella fattispecie, tale strumento di programmazione pubblica sia espressione di democrazia e perché si sviluppino forme di democrazia economica a livello di impresa (cf. l’art. 46 della Costituzione sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese)
- **8. promotrice** di processi collaborativi tra istituzioni pubbliche (dall’UE ai... comprensori), cittadini, imprese e parti sociali e collaborativi sul mercato (perché il mercato o è cooperativo oppure non lo è e non funziona, altro che mano invisibile)
- **9. rapida** – è questo il caso precipuo del PNRR perché il rispetto degli impegni temporali sottoscritti dal nostro Paese con l’UE per la realizzazione degli investimenti è condizione necessaria sia per l’efficacia degli interventi **anche** al livello ambientale – d’altronde se manca **l’obiettivo della sostenibilità** non c’è altro tempo per riparare – sia per l’ottenimento dei finanziamenti comunitari
- NB Finora il PNRR è stato gestito centralmente, con gli impegni portati a termine dai ministeri. Adesso i soldi vanno spesi. Entrano in campo le Regioni e i Comuni, che sono i soggetti attuatori. È il passaggio più delicato: se tutto fila i soldi stanziati dai bandi si trasformano in asili nido, scuole cablate, rigenerazione urbana e in tutto ciò che prevede il piano. Diversamente si inceppa non solo la spesa ma anche il meccanismo che sta a monte e cioè il rispetto degli impegni. Se l’Italia che non riesce a spendere i fondi europei non si tratta di una questione formale o di immagine pubblica negativa bensì dell’impossibilità di accedere alla rata successiva dei finanziamenti comunitari

Cosa dire del PNRR (1)

Ne ha trattato da par suo il Dr Stefano Aimone, dirigente di settore e vicario di IRES Piemonte, per cui siano permesse in merito solo poche, sommesse notazioni che scontano i nostri limiti di conoscenza.

- Il PNRR è un **Piano dall'impianto metodologico ineccepibile**, così da far scuola:
 - **strutturato in 3 obiettivi chiave** (1. Riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, 2. Contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana, 3 Transizione ecologica), per un Paese più innovativo e digitalizzato, più rispettoso dell'ambiente, più aperto ai giovani e alle donne e più coeso territorialmente,
 - **organizzato in 6 missioni** (1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca 5. Inclusione e coesione; 6. Salute) **per investimenti complessivi pari a 222,1,6 MLD e che affrontano in modo orizzontale e strutturato 3 problemi di fondo** (Disuguaglianza di genere, Inclusione giovanile, Divari territoriali)
 - ecc.

Cosa dire del PNRR (3)

Nel PNRR tuttavia, si rilevano, per fare solo alcuni esempi (cf. Caritas italiana, Forum Diseguaglianze e diversità, contributi di studiosi quali Mauro Magatti, Luca Mercalli), diverse criticità:

- innanzitutto il Piano ha finora riguardato solo gli addetti ai lavori: la gente "feriale" sa poco o nulla di esso; in effetti **la sua redazione è stata un'operazione di vertice** (causa anche l'emergenza?)
- non mancano **lacune** come quella **in materia di immigrazione**
- sono presenti inaccettabili **opzioni**, come quella del **mantenimento del finanziamento della filiera "armi"**
- si evidenziano **contraddizioni in materia ambientale**, come quelle relative al possibile ridimensionamento delle procedure di VIA e VAS, alle trasformazioni del territorio, cui si "chiede" di limitare e non già di evitare il consumo di suolo, alla problematica dell'adattamento e del contrasto ai cambiamenti climatici per i quali la risposta dell'Italia non pare all'altezza della sfida,
- emerge **la sottovalutazione della natura multidimensionale della povertà** che affligge milioni di italiani, da ciò derivando che i trasferimenti monetari e le tecnologie solo utili allo scopo ma bastano per cui un futuro sostenibile e inclusivo postula processi a elevata qualità di cura e di relazione interpersonale,
- è presente **un'insufficiente considerazione del principio della sussidiarietà orizzontale** non bastando la sola **sussidiarietà verticale** specie sui temi per i quali è indispensabile trovare un riferimento concreto a famiglie, comunità e Terzo settore

Si rimedi a tali "difetti" del PNRR adesso in fase di definizione e di attuazione degli interventi

Cosa dire del PNRR (4)

- Se il PNRR si qualifica per le politiche (missioni) e **se queste riguardano la vita ordinaria delle persone e delle comunità**, occorre che si faccia adesso, in fase di attuazione, della c.d. messa a terra degli interventi sul territorio, che vedono nel merito la titolarità specifica progettuale degli enti locali (cf. diapositiva seguente) e dove i bisogni e le si vedono a occhio nudo, quello che non si è fatto prima e cioè si attivino:
 - **azioni di comunicazione che se svolte in modo efficace sono sempre anche azioni educative**
 - **nella scuola, simbolo di eguaglianza e cittadinanza, luogo di accoglienza e socialità, fattore di partecipazione civile alla vita della comunità, principale attore *educante* dopo la famiglia, specifici momenti/occasioni di orientamento e responsabilizzazione degli studenti perché, in tempi di PNRR, essa diventi viepiù palestra, campo “di gioco” per la transizione ambientale e sociale del Paese**
 - **nell’ambito di strutture di *governance* processi di dialogo interistituzionale (a Torino fino ai Comprensori) e di partecipazione attiva e consapevole delle cittadine, dei cittadini e delle parti sociali, insomma un dialogo sociale continuo con la società civile**
- D'altronde, la transizione ecologica, sistema integrato nel tempo e nello spazio degli interventi, pretende (come prevede la stessa normativa del Piano in tema di investimenti infrastrutturali) lo svolgimento di **dibattiti pubblici**
- Solo così, attraverso una visione condivisa forte e mobilitante sarà possibile rendere il Piano «un’opportunità unica di gettare le fondamenta per il futuro del nostro Paese» (così la Caritas italiana, giugno, 2021) e, di più, di **conferire ad esso quel supplemento d’anima**, capace di **individuare le motivazioni che mancano**
- In merito è prevista per il 14 dicembre la stipula di un Protocollo di intesa tra Comune di Torino e Regione Piemonte, con relativa definizione di una Cabina di Regia

IL PNRR E GLI ENTI LOCALI

Le Amministrazioni territoriali **sono coinvolte nelle iniziative del PNRR** attraverso:



La titolarità di specifiche progettualità (attuatori/beneficiari), afferenti materie di competenza istituzionale e la loro concreta realizzazione (es. asili nido, progetti di rigenerazione urbana, edilizia scolastica, interventi per il sociale).

La partecipazione a iniziative finanziate dall'Amministrazione centrale che destinano agli Enti locali risorse per realizzare progetti specifici che contribuiscono all'obiettivo nazionale (es. in materia di digitalizzazione).

La localizzazione sul proprio territorio di investimenti previsti nel PNRR la cui responsabilità di realizzazione è demandata a livelli superiori (es. in materia di mobilità, ferrovie/porti, sistemi irrigui, banda larga, ecc.).

Per concludere, si fa per dire...

(1)

Quanto prevede il PNRR è "cosa necessaria" ma non sufficiente per conferire l'efficacia che si attende in particolare dalla Missione della Rivoluzione verde e della Transizione ecologica

- La prospettiva da cui ha preso spunto il presente intervento ha considerato la necessità di una **transizione ecologica** che **trasformi in profondità la nostra forma di vita** per realizzare a molti livelli **quella conversione ecologica (spirituale)** cui invita il VI capitolo, Educazione e spiritualità ecologica* della *Laudato si'*, **conversione che non è prerogativa dei cristiani ma che per i cristiani ha fondamento evangelico comportando «il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda» (LS 217), con la terra e le creature che la abitano, e, dunque, nel nostro quotidiano e nei nostri stessi stili di vita**
- Detto in altro modo, **il paradigma dell'ecologia integrale non va confusa con una blanda attenzione all'ambiente o con l'assunzione di stili di vita salutistici** e chiede, *in primis*, alle comunità cristiane di assumere una spiritualità ecologica e promette di rinnovarne in modo credibile il compito disponendole a offrire motivi di speranza, a seminare sguardi positivi di rinascita, a diventare segno di un modo diverso di abitare il pianeta
- La speranza parte dal vedere in faccia la realtà, che abbiamo sotto gli occhi, nello scrutare il bene presente oltre ogni desolazione, nel guardare il mondo e i giorni con gli occhi della fede (così Francesco)

Per concludere, si fa per dire...

(2)

Da molte parti s'avverte l'urgenza che la **pastorale ordinaria sposi la prospettiva dell'ecologia integrale**

- Per Don Bruno Bignami, come osservato, una **spiritualità ecologica**, che fondi **la conversione personale e comunitaria**, "attraversa il lavoro ed il senso della festa, le scelte economiche, l'organizzazione degli spazi della comunità, la liturgia ed i suoi linguaggi, la formazione catechistica, i tempi della famiglia, la progettazione delle vacanze e delle esperienze estive, la qualità della vita comunitaria, la strutture educative e sanitarie, la formazione dei giovani, la presenza nella scuola, gli orientamenti politici, la vita comune del clero..." (B. Bignami, *Itinerari pastorali a partire da Laudato si'*, La Rivista del clero italiano, 2018, 7-8)
- Torna in mente il cap. IV di *Evangelii Gaudium* sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione ed, in particolare, il 177 in cui si legge che **"il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri"**
- Ci è chiesto di riconoscere il mondo partendo da «uno sguardo di fede che scopra quel Dio» che «vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia» (EG, 71).
- «La solidarietà ... è un modo di fare la storia» (FT, 116)

Alcune citazioni, quasi aforismi

- **F. Quesnay (economista fisiocratico):** *L'ordre naturel*, Le azioni umane più convenienti al genere umano sono quelle più conformi all'ordine naturale
- **René Descartes (Cartesio):** *Discorso sul metodo*, La nostra attenzione si deve estendere più lontano dal presente; è bene infatti tralasciare cose che recherebbero qualche profitto a coloro che vivono per pensare ad altre che possono recare vantaggio ai nostri discendenti
- **A. Einstein:** "Abbiamo bisogno di un nuovo modo di pensare per risolvere i problemi causati dal vecchio modo di pensare"
- **J. M. Keynes:** "La difficoltà non sta nelle idee nuove, ma nell'evadere dalle idee vecchie, le quali, per coloro che sono stati educati, come lo è stato la maggioranza di noi, si ramificano in tutti gli angoli della mente"
- **Gli economisti italiani dell'economia civile (scienza del ben vivere sociale), un nome fra tutti Antonio Genovesi (1713-1769), avevano sottolineato che la felicità delle nazioni e delle persone cammina con la loro agiatezza ma fiorisce da rapporti interpersonali "genuini"**
- **Adrien Candiard:** "Alla speranza è necessario il coraggio perché, per poter sperare, bisogna rinunciare all'illusione"

Altre due frasi, di cui la prima di Gesù, ed una foto

- Foto Maria Sassi Università degli Studi di Pavia



“Gesù disse: “Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno vive nell’abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni”

(Lc, 12,15)

“Occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere”

(E. F. Schumacher)

